



2. MINORI APPARTENENTI A MINORANZE ETNICHE: I MINORI ROM E SINTI

80. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:

(a) Sospenda lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti delle comunità nomadi e le ordinanze del 30 maggio 2008;

(b) Elabori e adotti, con la partecipazione delle comunità interessate, un Piano di Azione, a livello nazionale, che promuova la reale integrazione sociale della comunità rom in Italia, tenendo conto della delicata situazione dei minori, in particolare in termini di salute e istruzione;

(c) Destini risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate, al fine di garantire il miglioramento sostenibile delle condizioni socio-economiche dei minori rom;

(d) Adotti misure adeguate per contrastare pratiche dannose quali i matrimoni precoci;

(e) Elabori Linee Guida incisive e fornisca ai funzionari pubblici la formazione adeguata, al fine di migliorare la comprensione della cultura rom e prevenire una percezione stereotipata e discriminatoria dei minori appartenenti a tale etnia;

(f) Ratifichi la Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 80

La presenza in Italia di rom e sinti è stimata, dal Consiglio d'Europa, tra 120.000 e 180.000 persone, costituendo circa lo 0,25% della popolazione italiana, ovvero tra le percentuali più basse registrate nel continente europeo¹⁶. Circa il 50% ha cittadinanza italiana e, secondo più recenti stime, **il 60% del totale ha meno di 18 anni**¹⁷. Sebbene media e autorità perseverino nell'etichettarli come "nomadi", solamente una minima percentuale (3%) di rom e sinti risulta ad oggi perseguire uno stile di vita effettivamente itinerante¹⁸.

A quattro anni dall'adozione della **Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti (SNIR)**¹⁹, si assiste a un crescente consenso sull'urgenza di attuare politiche effettivamente inclusive per rom e sinti e, in particolare, sul definitivo superamento dei c.d. "campi nomadi"; consenso che riunisce ormai buona parte dei *policy-makers* a livello centrale. Tuttavia, rimangono aperti numerosi interrogativi sulla forma che tale superamento dovrà assumere, visto che nel corso del 2015 è continuata la progettazione di interventi che prevedono la realizzazione di soluzioni abitative temporanee, sempre riservate a soli rom, con il rischio che si inauguri una nuova stagione di insediamenti segreganti, realizzati però con materiali innovativi ed eco-compatibili²⁰. In generale la SNIR continua

¹⁷ Cfr. Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia*, 9 febbraio 2011, pag. 19 e pag. 45. Secondo le stime di Opera Nomadi, il 60% ha meno di 18 anni e di questi: il 30% ha meno di 5 anni, il 47% ha dai 6 ai 14 anni e il 23% tra i 15 e i 18 anni. La carenza di dati certi, riguardo la popolazione rom residente in Italia, è stata evidenziata dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. Anche la Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea ha sottolineato l'importanza di raccogliere dati disaggregati al fine di mettere in atto politiche efficaci ed efficienti.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Cfr. SNIR:

http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/roma_italy_strategy_it.pdf La Strategia propone l'adozione di un approccio integrato che si articola su quattro assi fondamentali (istruzione, alloggio, impiego e salute) e, con particolare riguardo ai minori, afferma che "è auspicabile un approccio globale, che non separi artificialmente i temi della scolarizzazione, delle soluzioni abitative in ambienti decorosi, della valorizzazione delle specificità culturali, della salute, del tempo libero e dell'integrazione degli adulti di riferimento".

²⁰ Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2015*, pubblicato ad aprile 2016; ERRC, "Moving Roma away from a toxic waste dump mustn't result in further segregation", febbraio 2016: <http://www.errc.org/article/moving-roma-away->



a non manifestare i suoi effetti sul terreno e a non tradursi in risultati concreti, fallendo nel raggiungere gli obiettivi preposti. Gli indicatori disponibili fanno dubitare dell'effettiva priorità e volontà politica riguardo l'attuazione della SNIR: non è possibile individuare un chiaro referente politico, le risorse economiche ad essa destinate rappresentano solo una frazione rispetto a quelle allocate per realizzare e mantenere politiche segreganti, il Punto di Contatto Nazionale (UNAR) nel 2015 è stato sensibilmente depotenziato, compromettendone la possibilità di svolgere efficacemente il suo ruolo. Come già rilevato nella precedente edizione del Rapporto²¹, si continua a registrare una notevole **discrepanza tra l'orientamento delle Autorità centrali e quello invece mantenuto dagli Enti Locali** (Regioni e Comuni), con il risultato che l'orientamento indicato dalla SNIR non si traduce in concrete misure in ambito locale. Allo stesso modo, il ritardo e l'assenza di coordinazione nel predisporre le necessarie pre-condizioni strutturali per la messa in opera della SNIR continuano a comprometterne un'omogenea applicazione sul territorio. Anche nel 2015, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato ha rinnovato, attraverso una risoluzione, il richiamo rivolto al Governo ad adoperarsi con urgenza per ottenere un miglioramento delle condizioni di vita di

rom e sinti, a superare definitivamente il sistema dei "campi" e a "garantire alla Strategia nazionale d'inclusione di rom, sinti e caminanti risorse finanziarie e strumenti adeguati per la sua effettiva attuazione"²².

Nel 2015 si sono rilevate alcune buone prassi che hanno previsto il definitivo superamento della soluzione "campo"²³, tuttavia, a queste continuano ad affiancarsi gli interventi in direzione diametralmente opposta da parte di amministrazioni che continuano a perseverare nella "politica dei campi", costruendone di nuovi o effettuando manutenzioni straordinarie in quelli esistenti²⁴. La continua riproposizione di politiche segreganti, oltre a perseverare in sistematiche violazioni dei diritti umani, sottrae ingenti risorse che potrebbero invece essere allocate in progetti integrati di inclusione sociale, in linea con la Strategia²⁵. Alle ripetute condanne che hanno più volte evidenziato come i "**campi nomadi**" costituiscano un sistema abitativo parallelo, riservato a soli rom e con condizioni abitative al di sotto degli standard²⁶, nel 2015 si è aggiunto il richiamo del Comitato sui diritti economici sociali e culturali delle Nazioni Unite, che ha raccomandato alle autorità italiane di "attuare misure immediate ed efficaci per cessare la segregazione dei rom che vivono nei campi"²⁷. A livello domestico, bisogna invece segnalare l'ordinanza di

from-a-toxic-waste-dump-mustnt-resultin-further-segregation-%E2%80%93ngos-protest/4451.

²¹ Cfr. 8° Rapporto CRC.

²² Per il testo della Risoluzione, si veda:

<http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/30349.htm>

²³ In particolare: Alghero, Lucca, Padova, Prato, San Giuliano Terme e Torino.

²⁴ Per approfondimenti, cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2015*, op. cit.

²⁵ Si vedano i seguenti Rapporti: Berenice-Compare-Lunaria-Osservazione, *Segregare costa: la spesa per i "campi nomadi" a Napoli, Roma e Milano*, settembre 2013

(http://www.lunaria.org/wpcontent/uploads/2013/09/segregare.costa_.pdf); Associazione 21 luglio, *Campi Nomadi S.p.A. Rapporto sui costi del "sistema campi" a Roma*, 12 giugno 2014 ([web.pdf\). L'indagine "Mondo di mezzo", di fine 2014, ha rivelato come intorno alla gestione dei "campi nomadi" si annidassero anche interessi criminali.](http://www.21luglio.org/wp-content/uploads/2014/06/Campi-Nomadi-s.p.a_Versione-</p>
</div>
<div data-bbox=)

²⁶ Cfr. Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza, *Rapporto dell'ECRI sull'Italia. Quarto ciclo di monitoraggio*, febbraio 2012; Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD) delle Nazioni Unite, *Osservazioni Conclusive: Italia*, marzo 2012; Comitato Europeo dei diritti sociali, *Conclusioni 2011 (Italia)*, artt. 7, 8, 16, 17, 19, 27 e 31 della Carta Riveduta, gennaio 2012; Amnesty International, *Due pesi due misure*, ottobre 2013; European Roma Rights Centre, *Profilo del Paese 2011-2012: Italia*, luglio 2013.

²⁷ Comitato sui diritti economici sociali e culturali delle Nazioni Unite, *Osservazioni conclusive sul quinto rapporto periodico dell'Italia*, ottobre 2015.



portata storica del Tribunale Civile di Roma, che ha condannato il Comune di Roma riconoscendo il carattere discriminatorio di un insediamento per soli rom realizzato nel 2012²⁸. Come già rilevato nella precedente edizione del Rapporto, i ferventi **sentimenti anti-zigani presenti** in Italia continuano a ostacolare l'adozione di politiche effettivamente inclusive, oltre a tradursi in evidenti conseguenze sulla quotidianità del gruppo bersaglio. Il Pew Research Center, un autorevole *think-tank* americano, ha aggiornato i dati già diffusi nel 2014, evidenziando come l'86% degli interpellati nel nostro Paese abbia espresso un'opinione indistintamente negativa riguardo ai rom²⁹.

Nel 2015 si continuano a registrare **operazioni di sgombero** e trasferimento forzato di comunità rom dagli insediamenti informali in cui vivono³⁰. L'Italia continua a non disporre di un chiaro quadro normativo per quanto riguarda gli sgomberi da insediamenti spontanei, con la conseguenza che tali operazioni continuano a essere condotte in assenza delle tutele procedurali previste dal diritto internazionale, risultando in violazioni dei diritti umani³¹. Si sottolinea come gli sgomberi forzati comportino un'elevatissima voce di spesa³² e non abbiano l'effetto di sanare l'inadeguatezza dell'alloggio, con l'esito anzi di replicarla altrove. **I minori** continuano a subire le conseguenze più evidenti degli sgomberi forzati, in particolare in termini di impatto sui percorsi scolastici e di inserimento nel tessuto sociale. Il Comitato sui diritti

economici sociali e culturali delle Nazioni Unite, nel 2015, ha espresso preoccupazione e raccomandato alle autorità italiane di "evitare di effettuare sgomberi forzati, e di assicurarsi che ogni sgombero ritenuto necessario venga sempre effettuato come ultima opzione solo dopo che tutte le altre alternative possibili siano state prese in considerazione e che venga effettuato in linea con le garanzie procedurali richieste" e di "fornire compensazioni e/o un'alternativa abitativa a tutti coloro che sono stati oggetto di sgomberi forzati"³³. A marzo 2015 anche la Corte Europea sui Diritti dell'uomo si è pronunciata, emettendo una misura di emergenza (art. 39) e richiedendo contestualmente informazioni alle autorità sulle alternative abitative offerte, per fermare le operazioni di sgombero del campo di Lungo Stura Lazio, a Torino, che avrebbero reso prive di riparo le famiglie ricorrenti.

In merito alla partecipazione scolastica, **nel 2014/2015, gli alunni rom e sinti sono leggermente aumentati**, passando a 12.437 iscritti rispetto agli 11.657 del precedente anno scolastico³⁴. Solo 248 risultano iscritti alle scuole superiori, confermando un alto tasso di abbandono scolastico nel passaggio dall'istruzione obbligatoria a quella facoltativa. Il Ministero dell'Istruzione ha iniziato a pubblicare dati sulla presenza di rom e sinti nel sistema scolastico a partire dal 2008, quando ha rilevato un totale di 12.342 alunni. Nonostante i vari progetti di scolarizzazione *ad hoc* realizzati dalle autorità locali nel corso degli anni, il

²⁸ Per ulteriori informazioni, si veda:

<http://www.21luglio.org/sentenza-storica-del-tribunale-segna-la-fine-dei-campi-nomadi>.

²⁹ Pew Research Center, *Report: Faith in the European Project Reviving*, giugno 2015:

<http://www.pewglobal.org/2015/06/02/faith-ineuropean-project-reviving/>

³⁰ Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2015*, op. cit.

³¹ CERD, *Osservazioni Conclusive: Italia*, marzo 2012; Associazione 21 luglio, *Figli dei "campi"*, op. cit.

³² Cfr. Berenice-Lunaria-Compare-Osservazione, *Segregare costa*, op. cit.; Associazione 21 luglio, *Campi Nomadi S.p.A.*, op. cit.

³³ Comitato sui diritti economici sociali e culturali delle Nazioni Unite, *Osservazioni conclusive sul quinto rapporto periodico dell'Italia*, op. cit.

³⁴ MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, ottobre 2015.



numero di alunni rom e sinti e la loro distribuzione continuano a rimanere sostanzialmente invariati, indicando come l'approccio scelto per tali progettualità non sia stato in grado di ottenere alcun risultato sostenibile. L'Agenzia per i Diritti fondamentali dell'Unione Europea, nei dati relativi a un sondaggio effettuato in 11 Paesi membri, evidenzia come in Italia il 20% dei rom intervistati non abbia mai iniziato un percorso scolastico, mentre il 23% non ha portato a termine il ciclo di istruzione primaria³⁵. A incidere sui livelli di scolarizzazione contribuiscono le condizioni abitative precarie degli insediamenti e la loro marginalizzazione spaziale. In molti casi, per far fronte all'ostacolo costituito dalla lontananza fisica dei "campi" dalle scuole, viene fornito un servizio di accompagnamento scolastico per mezzo di autobus "speciali", riservati ai minori rom, che per raggiungere tutti gli insediamenti spesso li portano a destinazione in ritardo e li prelevano con notevole anticipo³⁶. A causa dei ritardi nell'assegnazione del servizio di trasporto scolastico, a settembre 2015, i bambini residenti nei "campi" della città di Roma hanno iniziato la scuola con una settimana di ritardo, rispetto ai loro coetanei non rom. **Il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e camminanti** è giunto nell'a.s. 2015/2016 alla sua terza e ultima annualità di

sperimentazione, si attende quindi di disporre delle informazioni necessarie per poter effettuare una valutazione d'impatto e comprenderne l'efficacia nel raggiungere gli obiettivi. Bisogna evidenziare il crescente ruolo che sta acquisendo l'attivismo giovanile rom, fenomeno sicuramente da incentivare, viste le enormi potenzialità nell'attivazione e nel coinvolgimento delle comunità per renderle direttamente protagoniste delle richieste di cambiamento che le riguardano in prima persona³⁷.

Nel 2015 non risultano essere state attuate misure specifiche, riguardo la presenza dei bambini rom nel **sistema italiano di tutela del minore**, volte a decostruire gli stereotipi e i pregiudizi presenti tra gli operatori del settore sulle capacità genitoriali dei rom; né sono state promosse azioni per incoraggiare il reinserimento del bambino rom nella propria famiglia³⁸.

Nonostante la regolarizzazione delle persone apolidi di fatto o a rischio apolidia figuri tra gli obiettivi prioritari della Strategia, continuano a essere assenti a livello nazionale misure sistematiche volte a sanare tali posizioni³⁹. Sebbene l'Italia, nel corso del 2015, abbia ratificato la Convenzione sulla riduzione dei casi di apolidia del 1961, il mancato riconoscimento dello **status giuridico** (sono almeno 15.000 i minori rom apolidi o a rischio apolidia⁴⁰) continua a costituire

³⁵ EU-FRA, *Roma Pilot Survey*, 2011:

<http://fra.europa.eu/DVS/DVT/roma.php>.

³⁶ Cfr. Associazione 21 luglio, *Figli dei "campi"*, op. cit.

³⁷ Tra gli esempi rintracciabili, si veda:

<http://www.21luglio.org/giovani-rom-sinti-e-non-romil-loro-manifesto-per-unitalia-nuova>;

<http://www.fondazioneromani.eu/attivita/progetti/57-fuochi-attivi>.

³⁸ Questi pregiudizi sono stati rilevati dalla ricerca

OsservAzione, *La tutela dei diritti dei bambini rom nel sistema italiano di protezione dei minori*, 2012, pag. 19. La ricerca si è concentrata sulle città di Bari, Napoli, Roma, Milano e Bolzano. Dai dati raccolti emerge anche come i rom e i sinti risultino sovra-rappresentati nelle comunità visitate, costituendo il 10,4% dei bambini residenti, a fronte di una percentuale sulla popolazione totale dello 0,25%. La sovra-rappresentazione dei minori rom e sinti nel sistema italiano di protezione dei minori

viene confermata da altre due ricerche (Saletti Salza, C., *Dalla tutela al genocidio?*, CISU 2010; Associazione 21 luglio, *Mia madre era rom*, ottobre 2013), che hanno documentato come un minore rom, rispetto a un minore non rom, possa arrivare ad avere fino a 40 volte la probabilità di essere dichiarato adottabile.

³⁹ Per approfondire la tematica delle principali ripercussioni che l'assenza di uno status giuridico definito comporta e le proposte formulate per sanare queste situazioni, si segnala la pagina del progetto "Out of Limbo":

<http://www.asgi.it/progetti/out-of-limbo/>

⁴⁰ Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia*, op. cit., pag. 23. Privi della cittadinanza italiana, questi minori – proprio per il fatto di essere nati e cresciuti in Italia – difficilmente ottengono la cittadinanza del Paese di origine dei genitori, ritrovandosi in una condizione di apolidia *de facto*.



un potente ostacolo per il godimento di diritti fondamentali di molti minori, nati e cresciuti in Italia.

Pertanto, il **Gruppo CRC** reitera le **stesse raccomandazioni**:

1. Al **Governo** di sollecitare la messa in opera delle pre-condizioni necessarie per una rapida ed effettiva attuazione della Strategia nazionale, attraverso concrete misure a livello locale, in particolare promuovendo la desegregazione abitativa delle comunità rom e sinte e predisponendo adeguate misure per facilitare l'accesso degli Enti Locali ai finanziamenti europei previsti dal nuovo ciclo 2014-2020;
2. Al **Governo** e agli **Enti Locali** di far cessare immediatamente gli sgomberi forzati su tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'adozione di un esplicito divieto di condurre sgomberi forzati, mediante una legislazione che preveda tutele procedurali fondate sugli standard internazionali vigenti e l'emanazione di Linee Guida in materia, rivolte alle forze pubbliche e alle autorità locali;
3. Al **Ministero dell'Interno** di risolvere, di concerto con Prefetture, Questure e Rappresentanze Diplomatiche, la questione degli "apolidi di fatto" e di sanare, di concerto con le competenti autorità, le posizioni dei minori nati in Italia, figli di genitori scappati da Paesi in guerra, che si ritrovano a oggi a non avere uno status giuridico definito, anche invitando gli Enti Locali a intraprendere iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza, da parte delle comunità rom, sulle modalità di accesso alla cittadinanza italiana.